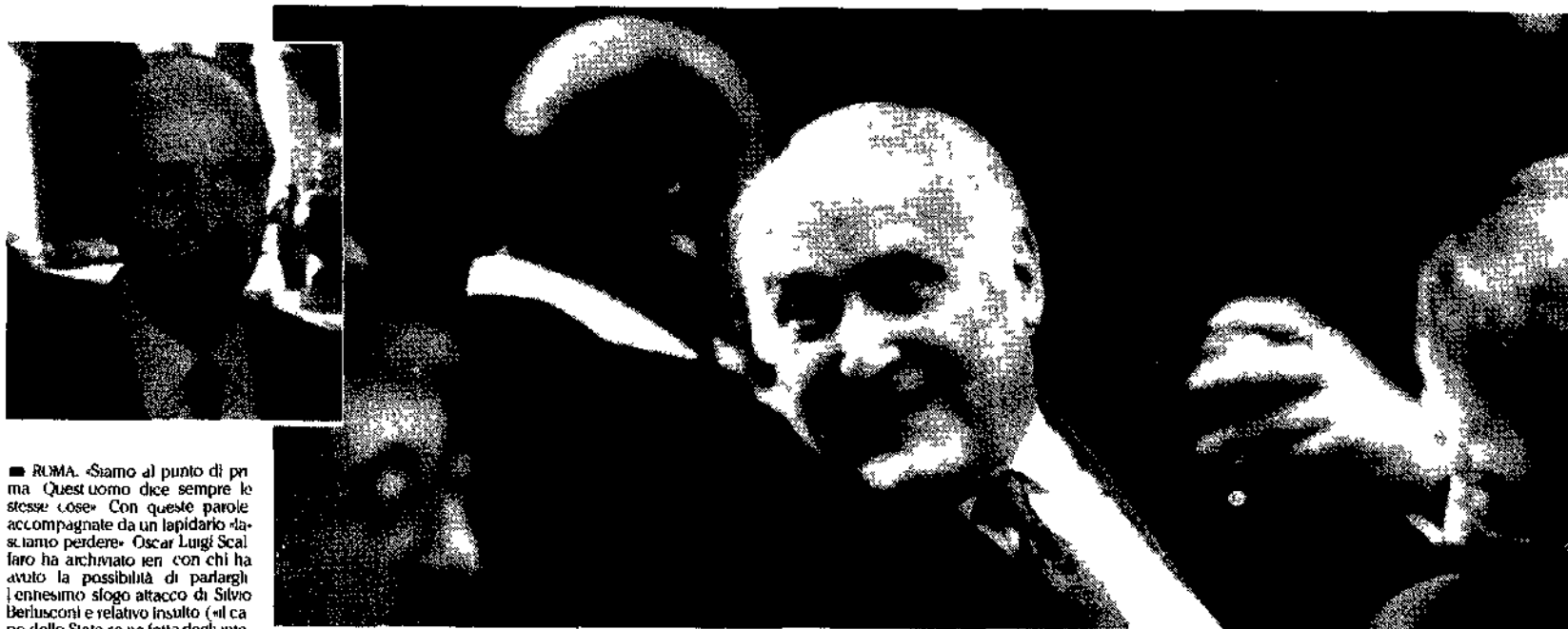


IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il presidente della Repubblica incontra Dini. Par condicio e mercati nei colloqui. L'ingorgo delle scadenze e il voto



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A sinistra il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Mimmo Frassonetti Agf

ROMA. «Siamo al punto di prima. Quest'uomo dice sempre le stesse cose». Con queste parole accompagnate da un lapidario «siamo perdere» Oscar Luigi Scalfaro ha archiviato ieri con chi ha avuto la possibilità di parlargli l'ennesimo sfogo attacco di Silvio Berlusconi e relativo insulto («il capo dello Stato se ne fotte degli interessi del paese»). Il Quirinale ha preso atto che di smentite non si vede nemmeno l'ombra e l'ordine di scuderia è - pur nel comprensibile fastidio - il silenzio. D'altra parte il presidente della Repubblica (al quale hanno testimoniato solidarietà Ligo Pecchioli e molti altri) avrà nei prossimi giorni varie occasioni pubbliche per replicare. Domenica sarà a Venezia per la regata storica, mercoledì prossimo presiederà ai giochi mondiali milanesi.

Probabilmente però Scalfaro non tornerà sull'episodio. La scarsa fiducia per interposta indiscrezione giornalistica in fondo non è una novità da parte del Cavaliere e sono messe ampiamente nel conto. Minacce a futura memoria. Nell'agenda del Quirinale urgono invece gli eventi ven della ripresa politica di settembre, la finanziaria la sorte del governo Dini, l'atteggiamento della destra e il «chiarimento politico» chiesto da Massimo D'Alema. Scalfaro è rimasto fermo alla posizione che mantiene ormai da parecchie settimane: sarebbe auspicabile «un'ampia maggioranza» e la capacità di scrivere alcune regole fondamentali dopo l'approvazione di una finanziaria «equilibrata ed equa». E nonostante i segnali arrivati ieri da Dini che sembrano escludere ogni accordo, c'è da stare certi che l'inquilino del Colle sperimenterà tutti gli spalti politici ancora aperti più precisamente tenerezza di verificare se esista una

Il silenzio del Quirinale continua, dopo l'attacco di Berlusconi. Unico commento: «Dice sempre le stesse cose». Ieri il capo dello Stato, come ogni giovedì, ha incontrato Dini. Si è parlato di mercati, di Kohl e delle scadenze parlamentari di settembre. Dalla par condicio alla Finanziaria al «chiarimento politico» un incrocio complesso non ancora risolto. Scalfaro sta per avviare una tornata di consultazioni ufficiose tra i leader

Il sindaco superato dicembre attraverso la quale si possa garantire continuità alla presidenza italiana del semestre europeo magari avviando il centro dell'Italia nello Sme e mettendo mano a qualche riforma, per esempio quella che istituisce la fiducia costruttiva. Per questo, oltre al consueto incontro del giovedì con Dini che ie

sull'andamento della lira e dei mercati hanno discusso dell'incontro di Stresa e delle parole di sostegno pronunciate da Kohl. Hanno esaminato anche il possibile scandenziano che intreccia il voto sulla par condicio il dibattito sulla manovra e il chiarimento politico. Quel che è certo è che il calendario parlamentare si presenta di complessa definizione. Il decreto sulla par condicio decade il 19 settembre. Finora l'ostinazione della destra ne ha bloccato la conversione in legge ed è difficile che nei restanti venti giorni la si possa concludere a buon fine. Sarà forse necessaria quindi una nuova riterazione anche se a Palazzo Chigi si spera che un accordo tra le forze politiche possa spianare il terreno alle norme sull'informazione già entro il 19 settembre. All'incirca negli stessi giorni (Palazzo Chigi ritiene di farcela tra il

15 e il 18 settembre ma i tempi potrebbero allungarsi) sarà presentata la finanziaria. Se sarà necessario reiterare il decreto il dibattito sulla par condicio comincerà con tutta probabilità a Montecitorio mentre quello sulla finanziaria comincerà al Senato. La domanda di obbligo naturale è quando formalmente Dini salirà al Quirinale per rassegnare il suo mandato? Dalle parole del presidente del Consiglio a Stresa sembra di capire che Dini voglia farlo mentre in Parlamento si discute la finanziaria. Ma prima deve essere approvata la par condicio che è il quarto punto del programma di Dini. Se la par condicio sarà legge entro settembre, nulla questo. Ma se comincerà il dibattito a Montecitorio quando il decreto passerà al Senato troverà la sessione di bilancio già in corso e passerà in coda. Insomma, ci si trova davanti a un incastro i cui tempi sono

difficilmente prevedibili e che rende del tutto teorica l'idea di collocare la verifica politica tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. **Mini ingorgo politico** Come si risolverà il mini ingorgo? Dovranno decidere Scalfaro, Dini e le forze politiche. Naturalmente è sempre possibile che una volta votata la par condicio Dini salga al Quirinale e Scalfaro gli chiedi di cominciare la verifica senza dare le dimissioni e di appurare in Parlamento se c'è la possibilità di un proseguo del suo cammino. Ma la verifica politica potrebbe anche assumere la forma di un dibattito parlamentare prima dell'approvazione della par condicio e della finanziaria e prima che Dini rassegni formalmente le dimissioni. Un ipotesi che non piace a Rocco Buttiglione e a vanelli espugli i quali vorrebbero rimandare ogni chiarimento a dopo la finanziaria.

Scalfaro prepara la verifica Consultazioni con i leader sulla Finanziaria

SFIDA IN CITTÀ. Negli stessi giorni la Lega, comizio di La Russa, forse Berlusconi

Carroccio, An e Forza Italia cingono d'assedio Mantova

MILANO. Cerchiamo di mettere ordine e capire cosa potrebbe succedere durante l'affollatissimo week end del 9 e 10 settembre a Mantova. Secondo un programma diffuso in questi giorni si comincia giovedì sera, 8 settembre, quando la Lega nord inaugurerà la sua festa nazionale con dislocazione più o meno approssimativa (i pentestoni sono ancora definitivi) nei dintorni del centralissimo castello di S. Giorgio. Il giorno dopo a villa Riva Berni di S. Vito, paesino della campagna (costante rapina i battenti il parlamento leghista con installazioni delle commissioni di lavoro e continuazioni in pompa magna della festa. Sabato il clima potrebbe surriscaldarsi perché sono previsti la seduta solenne dell'assemblea del nord nel teatro Sociale della città con comizi finali di Umberto Bossi prima in teatro e poi in piazza alla festa. Contemporaneamente il Fronte della gioventù ha chiesto e ottenuto (dopo il parere favorevole del prefetto dott. Berardozzi) il permesso di riunirsi in piazza delle Erbe (a poche metri dal castello e quindi della festa) per ascoltare i commenti e le parole del vicepresidente della Camera Ignazio La Russa. L'infuocato cartellone riserva però altre sorprese. Sempre sabato a Curtatone stupenda cittadina a 25 chilometri da Mantova è previsto un raduno di Forza Italia, una specie di festa alternativa a quella leghista che dovrebbe essere animata dall'onorevole Titti Parenti da Vittorio Sgarbi, reduce dalla richiesta di ergastolo per Bossi e

Nel week end del 9 e 10 settembre a Mantova ci sarà molta messa visto che in 48 ore manifesteranno contemporaneamente e a distanza di qualche centinaio di metri la Lega di Bossi che celebra la sua festa nazionale, il Fronte della gioventù che vuole riunirsi a comizio con Ignazio La Russa, mentre a qualche chilometro dalla città Forza Italia annuncia una kermesse con Sgarbi, Pilo e Parenti più la suspense di un arrivo a sorpresa di Berlusconi.

dall'ineffabile Gianni Pilo. Gli azzeccati inoltre avvolgono la loro kermesse di un'atmosfera di suspense, poiché dicono e non dicono che forse ci sarà anche lui, Silvio Berlusconi. Ma il programma non è finito perché il giorno dopo, domenica, l'amministrazione provinciale leghista guidata da Bruno Boni organizza per le vie del centro il corteo della nevocazione della storica battaglia di Fornovo. Taro combatte i due secoli le da Federico II dei Gonzaga che alla festa della Lega dei principi sconfisse le truppe fiorentine in ritirata di Carlo VIII. Una nevocazione di quest'ultima battaglia (sembra l'acqua combattuta e vinta dai signori di Mantova) che è stata organizzata e verrà letta in chiave tutta simbolica leghista il corteo che si concluderà in piazza Sordello dovrebbe essere composto da mille figuranti in costume d'epoca e cento cavalli. A quest'ultima manifestazione l'amministrazione comunale di centro sinistra di Mantova ha negato il proprio patrocinio. Visto che origina-

mentale l'autonizzazione era stata richiesta da Boni in quanto rappresentante della Lega e poi cambiando cappello dallo stesso Boni come presidente della Provincia. In Comune comunque le reazioni sono abbastanza calme. Il sindaco Chiara Pinlan si augura soprattutto che le autorità preposte all'ordine pubblico che hanno dato parere positivo alla coesistenza delle manifestazioni siano in grado di garantire un clima tranquillo e pacifico alla città, considerato anche che negli stessi giorni sono previste l'inaugurazione di una prestigiosa mostra di monete dei Gonzaga e l'apertura della fiera del libro in piazza del Castello. Gianfranco Barichello segretario provinciale del Pds commenta così: «Mantova democratica ospita tutti. Il problema è garantire l'ordine pubblico. La città non può diventare un campo di battaglia tra opposte fazioni visto che anche i Gonzaga quando hanno combattuto la loro unica battaglia se ne sono andati a For-

Pagliarini: «Serve il federalismo rapidamente e democraticamente»

LEX ministro leghista Giancarlo Pagliarini dice: «Sfido a trovare un solo atto violento della Lega in questi dieci anni. Noi vogliamo uno Stato federalista, ma per via democratica. I detentori del potere sono violenti anche se la loro non è una violenza armata». «Petri siederà ancora al tavolo dell'Ulivo» non è successo nulla che lo impedisca. E Dini? «Applichiamo il documento sull'occupazione e il federalismo votato a giugno dal Parlamento».

Quirinale - perché non gliene fotto niente dei problemi del Paese? Non ho letto la sua intervista. Dico però che ci sono oggi due priorità nel Paese: l'occupazione e il federalismo. Non direi che a Scalfaro non gliene fotto niente dei problemi della gente, anzi li ha capiti se vuole che continui la legislatura. **Alcuni leghisti dicono che la vostra situazione interna è drammatica. Cosa sta succedendo?** Nella Lega a quanto mi risulta tutto fila liscio. Vedo un grande entusiasmo intorno all'iniziativa di Mantova. Insomma mi pare che tutto vada bene. **Può quantificare in percentuale la consistenza del Carroccio?** Non saprei ma sono convinto che se riuscissimo a far capire alla gente le cose che vogliamo ci sarebbe un plebiscito in nostro favore. Tutto è molto semplice. Le Regioni dovrebbero tenerci i quattro delle tasse, tranne due. Finisci che andrebbero allo Stato centomila - dimagrito - per le spese e per la solidarietà che non può essere più finanziata dal debito pubblico. Ma i detentori attuali del potere che sono nelle istituzioni finanziarie non vogliono cambiare nulla. **E Dini che dovrebbe fare a questo punto?** Non deve andarci a destra né a sinistra deve capire invece che il problema fondamentale è quello di creare uno stato federale e quindi fare in modo che si applichi il documento di giugno.

ROMA. «Sono convinto che Bossi vuole i sistemi democratici ma c'è una violenza dello Stato contro le esigenze della gente». Così commentava la notizia della lettera di El Cid Campeador attribuita al leader leghista. Il ministro Giancarlo Pagliarini. Altri esponenti della Lega avevano applaudito al contenuto di quella missiva che si è poi scoperto essere una burla de *L'Indipendente*. Ieri Pagliarini è tornato sull'argomento per dire di non essere favorevole alla violenza. «Ho rilasciato l'intervista a *LU* mio senza aver letto la lettera. Siedo chiunque a trovare un solo atto di violenza della Lega in questi dieci anni. Dico che bisogna cambiare il sistema dello Stato ma attraverso una via democratica». **«Durante la lettera è stata una volta del quotidiano di Vimercati. Che però ha creato un po' di problemi alla Lega. Cosa ne pensa lei?»** Il problema è che abbiamo di fronte un Paese che non riesce a funzionare. La gente del Nord è arrabbiata. La gente del Sud è arrabbiata e quindi è logico che ci sia chi parli di secessione. Con cui si può essere d'accordo o meno. Ma la legislazione che per queste idee arriva a condannare all'ergastolo e violenza. Facciamo un esempio prendiamo il terremoto in Irpinia o l'alluvione del Piemonte. Lo Stato se promette aiuti deve mantenere gli impegni non può disilludere la gente altrimenti fa violenza. Oggi indipendentemente dalla lettera e dalle frasi riportate dai giornali si fa continuamente violenza anche se non è armata e per questo sostengo che è necessario un'altra organizzazione dello Stato. **Ma quali sono le fasi di passaggio?** Bisogna seguire un doppio binario. Il primo è quello parlamentare che deve portare alla modifica-

SILVIO TREVISANI

ROSANNA LAMPUGHARI